

Giornale di Sicilia 29 Luglio 2005

Processo “Alta mafia”, 21 condanne

CANICATTÌ - Sette assoluzioni e ventuno condanne per oltre 82 anni di carcere sono state decise dal Gup Pier Giorgio Morosini al termine della camera di consiglio nello stralcio del processo «Alta mafia» che si è celebrato a Palermo col rito abbreviato. Il processo scaturisce dall'inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo in collaborazione con la Squadra mobile di Agrigento che il 29 marzo 2004 portò in carcere oltre 40 insospettabili delle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo tra cui il parlamentare regionale Udc Vincenzo Lo Giudice ed il sindaco di centrosinistra di Canicattì Antonio Scrimali, imputati ad Agrigento nel processo col rito ordinario alle battute iniziali. Tutti gli imputati sono accusati di vari reati, dall'associazione mafiosa alla turbativa d'asta, finalizzati a favorire Cosa Nostra. Notevolmente ridimensionato il quadro accusatorio e le inchieste dei pubblici ministeri che avevano invocato 28 condanne per circa 140 anni di carcere.

La condanna più pesante, 8 anni di reclusione, è stata inflitta a Calogero «Giacchino» Guarneri, mentre sul fronte opposto è destinata a far parlare di se, per gli immancabili strascichi e richieste di risarcimento danni, l'assoluzione dell'ex dirigente comunale agli Affari generali di Canicattì Vito Augello, presidente della Banca di Credito Cooperativo San Francesco, accusato di «abuso in atti d'ufficio e turbativa d'asta nell'assegnazione di beni confiscati alla mafia». Augello, difeso dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano, è stato riconosciuto estraneo alle accuse. Il Gup Morosini ha fissato in 90 giorni il tempo per il deposito delle motivazioni della sentenza, mentre ad Agrigento il processo ordinario riprenderà il 23 settembre prossimo.

Enzo Gallo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS